

L'evoluzione Della Ricerca: L'intelligenza Artificiale Generativa. Destreggiarsi fra opportunità e implicazioni etiche è possibile?

De Rose Maria Teresa, Centro di Vulnologia, Istituto Cliniche Zucchi, Monza

Negli ultimi decenni, la ricerca in ambito infermieristico ha vissuto una transizione a dir poco epocale. In passato, ci si recava in biblioteca per consultare prima i libri di testo e successivamente le riviste scientifiche cartacee, magari ormai datate. Con l'avvento di Internet e delle banche dati digitali, i motori di ricerca hanno trasformato il modo di reperire le fonti, rendendo più rapida ed efficiente la fruizione della letteratura scientifica. Parallelamente, l'idea della ricerca nasceva da intuizioni geniali di ricercatori e la scrittura di un articolo scientifico richiedeva tempi molto lunghi, per via del rigore metodologico e formale, oltre che numerose revisioni e verifiche dei dati esposti. Oggi ci troviamo di fronte a un altro cambiamento grazie all'avvento dell'intelligenza artificiale generativa (GenAI).

Ma cos'è la GenAI? È un sistema in grado di creare contenuti originali, non si limita a rielaborare materiale già esistente online, fornendo sintesi e traduzioni automatiche. Produce testi, immagini e video nuovi imitando la creatività umana. Questo le consente di suggerire nuove idee, esplorare ipotesi e analizzare grandi volumi di dati in pochi secondi. La GenAI si sta quindi inserendo in diversi ambiti della nostra vita, da semplice assistente quotidiano, passando per i diversi gradi di formazione didattica, fino a poter diventare nuovo artista visionario. Tutto questo potenziale non poteva certo rimanere escluso dall'ambito della ricerca scientifica, compresa ovviamente quella della nostra professione.

Opportunità

La GenAI rappresenta una risorsa notevole e preziosa per diversi motivi:

- Fornisce idee originali e innovative intercettando i bisogni di ricerca clinica emergenti
- Consente di analizzare rapidamente grandi quantità di articoli, selezionando i più pertinenti
- Supporta il lavoro di raccolta e organizzazione dei dati, sistematizzandoli più velocemente
- Analizzando i dati raccolti è in grado di fornire previsioni e trend
- Permette di ottenere versioni semplificate di testi complessi
- Corregge bozze, può migliorare lo stile di scrittura,

controlla ortografia e sintassi in relazione al contenuto

- Può avvicinare più persone al mondo della ricerca, in quanto la rende più accessibile e la semplifica.
- Considerando queste caratteristiche, sorgono spontanee anche le diverse implicazioni etiche e i limiti di questa nuova tecnologia.

La questione etica

Innanzitutto, bisogna domandarsi a chi appartenga davvero l'idea generata dall'intelligenza artificiale. Le opinioni a riguardo sono polarizzanti: i sostenitori dell'AI (Artificial Intelligence) affermano che ogni nuovo mezzo per ottenere progresso clinico sia benvenuto; i detrattori temono che possa sostituire completamente la componente umana. Non possiamo nemmeno tralasciare il fatto che l'intelligenza artificiale possa commettere errori (sebbene considerata dalla massa come infallibile) e che possa subire l'influenza anche inconscia dell'autore. Inoltre, attualmente i sistemi più sofisticati di AI si possono utilizzare solo a pagamento, con cifre anche molto alte, e questo crea sicuramente una disuguaglianza sociale in termini di accessibilità alle risorse.

Per il mondo infermieristico, attento ai valori etici e alla centralità della persona, queste riflessioni assumono un peso ancor più rilevante.

Alleanza fra tecnologia ed essere umano

La GenAI è sicuramente in grado di scrivere articoli in modo rapido ed efficiente ma nella ricerca scientifica il focus rimane sempre la componente umana. L'intuizione e la capacità critica nascono dall'esperienza sul campo, dal contatto diretto con il paziente e con il contesto clinico. Senza la centralità di questi elementi, anche il più accurato dei testi generati rimarrebbe privo di significato autentico. L'evoluzione della ricerca ci dimostra che la tecnologia può e deve essere un alleato, non un sostituto o un mezzo per barare, magari spacciando per proprio un articolo prodotto interamente dall'AI. Un utilizzo virtuoso dell'AI dovrebbe comprendere sempre la trasparenza riguardo il suo effettivo utilizzo.

Il compito dei ricercatori è quello di integrare gli strumenti digitali con la propria competenza, responsabilità

ed etica professionale. Solo così ricerca e assistenza potranno crescere in qualità, efficacia e rilevanza per il paziente e per la società.

Applicazioni concrete virtuose

Mi occupo di Vulnologia, ovvero la cura delle lesioni cutanee, e mi sono chiesta come la GenAI possa essere utilizzata concretamente nel mio lavoro quotidiano. Attualmente rappresenta un supporto tangibile all'attività clinica grazie a strumenti specificamente progettati per la misurazione e documentazione delle lesioni. Alcuni sistemi avanzati, essendo in grado di identificare il tessuto presente sulla lesione, supportano il clinico verso la diagnosi corretta e possono suggerire opzioni di tratta-

mento, consentendo una gestione appropriata anche da parte di personale non specializzato. Una ulteriore risorsa è rappresentata dal fatto che l'intelligenza artificiale è in grado di confrontare in modo oggettivo le fotografie acquisite, in modo da poter identificare se un trattamento sia efficace o meno. Questo supporto tecnologico, senza sostituire il professionista, permette di dedicare maggior tempo alla relazione di cura e garantisce standard elevati al maggior numero possibile di pazienti. Non possiamo infine trascurare il contributo alla telemedicina: grazie all'intelligenza artificiale e agli sviluppi tecnologici è possibile avvicinare sempre più persone agli specialisti, superando le barriere geografiche e organizzative che spesso limitano l'accesso alle cure specialistiche.